

# LA M A G A

## CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi . . . . .	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi . . . . .	Ln. 4. 50
" Sei mesi . . . . .	" 5. 50.	" Sei mesi . . . . .	" 8. 50
" Un anno . . . . .	" 10. —	" Un anno . . . . .	" 16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

## E COSI'?

Cos'è avvenuto dei francesi? Cos'è avvenuto degli inglesi? Cos'è avvenuto dei turchi? Cos'è avvenuto dei russi?

Chi saprebbe darci notizia di Lord Raglan, di *Cane-di-roberto*, d'Omer-pascià, di Mentskikoff, di Gortskakoff, di Spininkoff di Nachimoff, di Kornikoff e di tutti gli altri eroi che hanno la loro desinenza in off?

Noi siamo del tutto al buio; non si sa niente di niente.

I dispacci elettrici ora portano che l'attacco comincerà ai 7, poi dicono che i lavori sono cominciati agli 8, poi soggiungono che il bombardamento avrà principio il giorno 11, poi il giorno 13, poi il giorno 15... e poi?... Chi lo sa! Bisogna rimettersi alla discrezione della corrispondenza Havas.

Il tartaro che aveva annunziato la strepitosa presa di Sebastopoli al campo di Omer-pascià, è decisamente corrucciato con noi, non vuol più dirci niente e vuol farci morire di curiosità e di impazienza.

Ingrati! Noi lo abbiamo messo in ridicolo, noi lo abbiamo parodiato, noi abbiamo detto che le carote del tartaro sono carote della Crimea, e che, carote per carote, noi diamo la preferenza alle carote nostrali; e il corriere tartaro che appartiene ad una nazione puntigliosa ha giurato sulla tomba dei kan tartari eh' egli non ci avrebbe mai più detto nulla e che ci avrebbe lasciati a bocca asciutta per un mese e più.

Vedete che vuol dire burlarsi dei tartari? Vedete che cosa si guadagna ad essere ingrati? Quante belle sorprese abbiamo perduto, quanti bei romanzi, quante belle descrizioni poetiche, eroiche, buffe, tragiche e spettacolose!

Impareremo così un'altra volta a mettere in ridicolo l'Ariosto, l'Ossian, il Walter Scott, l'Eugenio Sue della moderna Crimea e della tartaria!

Ma dunque, tartaro o non tartaro, come va la guerra? Come anderà? Come finirà?... Insomma, e così??

E così... di positivo non c'è nulla, ma è certo che Sebastopoli non è ancor presa nè sul serio, nè per burla, poichè altrimenti tutte le artiglierie degli alleati lo avrebbero annunciato all'Europa, e Napoleone III avrebbe profeso un altro forse un po' meno ridicolo del primo.

È certo che gli alleati sono sotto la città, e piantano parallele e scavano fosse, e fanno trincee, e fabbricano ripari ed armano batterie, ma è certo che i russi non istanno colle mani in mano e fanno dal canto loro quanto possono. Quella volpe vecchia di Mentskikoff sa quel che fa e le palle dei russi sono di ferro e di piombo, ammazzano e storpiano nè più nè meno di quelle degli alleati.

È certo che adesso siamo nella stagione delle piogge, e che fra poco saremo alle nevi in Crimea, e che colla pioggia dirotta e colle nevi si sta male in campo aperto ad assediare una Città.

È certo che oltre le piogge, il cattivo tempo e le palle dei russi, i Signori occidentali hanno da far la guerra col colera, che è un nemico più terribile delle batterie del terribile forte Costantino e del terribilissimo forte della Quarantena che difendono Sebastopoli.

È certo che la Prussia è amica della Russia e che l'Austria è un gran furfante ed un amico degli alleati più formidabile che non un nemico aperto e dichiarato.

È certo che Omer-pascià ha le mani legate sul Danubio e non può andare nè in Bessarabia, nè a Sebastopoli per aiutare direttamente od indirettamente gli alleati, quantunque si dica esser sempre sulle mosse per andare contro i russi di qua, o di là.

È certo che gli alleati hanno ricevuto dei rinforzi, come ne hanno ricevuto i russi, ma è pur certo che dall'istmo di Perekop può arrivare alle spalle degli alleati un corpo di altri 50 mila russi a dar loro da pensare e a disturbare i lavori d'assedio.

Dunque?... Dunque è probabile che gli alleati pigliano Sebastopoli e che non lo pigliano, ma forse è più probabile il caso affermativo.

È però sempre certo che la guerra continuerà ancora a lungo e l'impresa di Sebastopoli costerà agli alleati tesori d'uomini e tesori di sangue succhiati al solito dalle vene dei popoli.

## GHIRIBIZZI

— Gli inquilini delle case poste da S. Brigida sono costretti a marciar di notte colle pistole addosso, il fanale nelle mani e l'olio santo in tasca, attesa l'oscurità di quella strada e gli scoscendimenti che vi si incontrano ad ogni tratto. Alcuni gridano contro il Municipio, ma noi sappiamo che la colpa non è sua, e che questa è tutta dei proprietari, il più ragguardevole dei quali è il degnissimo Marchese Camillo Pallavicini spasimante per la Guardia Nazionale. Misericordia dunque signor Marchese, delle gambe e dell'osso del collo dei vostri inquilini!

— « Che direste degli alleati, se dopo le strepitose notizie del tartaro, gli inglesi ed i francesi dovessero abbandonare la Crimea, senza aver potuto prendere Sebastopoli? » — Direi... che gli alleati hanno preso il tartaro... emetico.

— La *Maga* ha da fare una piccola *errata-corrige* alla passata caricatura. I due denti d'elefante attribuiti al Causidico P. vanno invece collocati nelle mandibole del Causidico D. — *Unicuique suum!*

— A proposito del Causidico D. ci vien detto che, al suo ritorno dalla capitale, volendo raccontare l'esito della propria missione, cominciò dal dire: *Papà non c'era, Papà non si è lasciato vedere...* — E chi era questo Papà?... Non l'indovinate?... Rattazzi..... Si vede che il figlio è degno del padre..... a giudicarne dai denti.

— Che cosa vi pare di Nicolò che ha fatto sommergere molti vascelli all'imboccatura di Sebastopoli per impedire l'ingresso del porto alla flotta alleata? — Nicolò ha voluto garantirsi dal pericolo che quei vascelli gli vengano presi dagli alleati.....

— Fu notato da molti che l'orologio della Posta si trova talvolta fermo, e, per lo più, non va mai a tempo coll'orologio della Strada Ferrata. È facile il vedere come ciò sia un grave inconveniente in una Città di commercio, in cui la puntualità delle corrispondenze è di tanta importanza. Avviso chi di ragione.

— Da qualche mese, forse in grazia del colera, i berretti della Guardia Nazionale si sono generalizzati al punto, che ormai non si vede più un Sensale d'amore in Piazza Banchi, o un soffione nell'atrio del Palazzo Ducale che non porti in capo quell'insegna della Milizia nazionale. Non sappiamo se esista una legge od un regio decreto, ma certo qualche cosa esiste, che proibisce di portare le insegne della Civica a chi non ne ha il diritto; perciò la *Maga* preghebbe, chi è in dovere, di fare eseguire quella proibizione, giacchè i Militi nazionali non vorrebbero essere confusi coi r..... e colle s...

— Il Sindaco di un Comune, posto sotto il Mandamento di Castelletto d'Olba, ha trovato un modo sicuro per impedire che il colera si propaghi. Appena un povero diavolo è morto di colera gli fa turare, con calce, mentre è ancora caldo, il naso, la bocca e l'altro orifizio, e così lo lascia fino al momento della sepoltura. Ultimamente accadde che un povero coleroso, creduto morto, non lo era ancora, e rigettò improvvisamente in faccia al becchino la calce, di cui gli era stata empita la bocca. Il mezzo è molto umanitario, e lo proponiamo al Sindaco di Busalla.

— A proposito di Sindaci *benemeriti*, in tempo di colera, merita particolare menzione il Sindaco di Molazzana, Marchese Gerolamo Durazzo..... Il coraggioso patrio, appena sentì parlare del primo caso di colera, se ne fuggì valorosamente a Firenze, e lasciò i suoi amministrati a morire bravamente e comodamente. Il Vice-Sindaco Lagomarsino, fabbro-ferraio, fece quel poco che poté..... da fabbro-ferraio..... ma, sempre temendo di far troppo, e di essere disapprovato dal nobilissimo Sindaco, e questo se ne ritornò quando tutto era finito a comandare nuovamente in paese, come se fosse stato il Salvatore della patria. La *Maga* raccomanda all'Intendente l'egregio Marchese per un premio a tanto zelo e a tanta abnegazione.

— Il Cappellano di L....., in Fontanabuona, si presentava poi agli ammalati di colera sulla soglia della porta, con due enormi spicchi d'aglio nel naso (uno per narice), dicendo loro con voce nasale: *se volete farvi fare del bene, fatelo finchè siete in tempo!*..... Evviva il coraggio!

— A Londra la Regina ed i Ministri erano assenti, attesa la stagione della campagna. Il Giornale il *Times* scrisse un Articolo, di poche linee, dicendo: essere necessaria la presenza della Regina e dei Ministri nella Capitale per provvedere alle cose d'Oriente, e subito Ministri e Regina ritornavano a Londra. Che bella cosa, se i Ministri costituzionali del Piemonte imitassero gli inglesi nel rispetto della stampa, come li imitano in tante altre cose! Da noi invece, il Signor Lamarmora trova più comodo di fare precisamente tutto il contrario di quanto dicono i Giornalisti.

— Che ne dice il *Cattolico*? Il *Te Deum* fu cantato da più di 20 giorni, in ringraziamento della cessazione del colera, eppure il colera continua, ed è in recrudescenza! Qui gatta ci cova, e il diavolo ci mette la coda. Da bravo, *Cattolico*? Confondete gli increduli con qualche buona ragione!

— Il povero Sindaco di Busalla, l'impareggiabile oste Malerba, che sostiene che il colera non è *attaccatrice*, ha ora un gran motivo di crepacuore. La Cappella di S. Rocco, che ha fatto fabbricare, coi 1200 franchi raccolti in tempo di colera (invece di aprire un Ospedale e di darli alle famiglie dei colerosi) non vuole più stare in piedi, e minaccia di andar dietro all'Architetto..... muratore. Che S. Rocco sia indispettito col Sindaco, o che creda il colera *attaccatrice*??? Chi lo sa!

— 100 MILA FRANCHI a chi avesse trovato le bombe asfissianti inventate a Londra l'anno scorso e che riuscirebbero utilissime pel bombardamento di Sebastopoli..... Per la mancia dirigersi a Lord Napier o a Lord Raglan....

— *Idem* a chi avesse trovato il Galateo del Gioia e di Monsignor Della Casa perduto dal Signore Javelli verificatore delle contribuzioni dirette..... Chi l'avesse trovato è pregato a consegnarlo al padrone.... La mancia gli sarà corrisposta *pro rata* da tutti i contribuenti.

— La Sacra Congregazione delle Indulgenze, ha emanato due decreti della *massima* importanza. Il primo riguarda i Sordo-muti, i quali sono ammessi a parte del prezioso beneficio delle Indulgenze, come quelli che sentono. Il secondo prende in considerazione i fedeli dei comuni rurali, in cui non vi ha che una Chiesa, per dispensarli dall'obbligo di visitare più chiese, onde poter godere delle Indulgenze del Giubileo, e sostituire invece la visita ripetuta della stessa chiesa alla visita delle altre. Questi due decreti che devono spargere la letizia in tutto il mondo cattolico, principalmente nei Sordo-muti, si leggono nel *Cattolico* del 21 Ottobre.

— I lavori pei canali dell'acqua da S. Ambrogio continuano a progredire con *rapidità* ed *energia*..... Anche il fetore dei canali del gaz è in aumento..... I nostri complimenti al Municipio!...

— La soluzione della gran questione dell'Immacolata Concezione è imminente.... L'Europa l'attende con grande impazienza.... soprattutto i proprietari rimasti senza vino per la crittogama!...

— Una corrispondenza del *Parlamento* dà per sicure le trattative per un matrimonio fra il Principe Napoleone (IV), e una Nipote di Luigi Filippo. La corrispondenza dev'essere probabilmente di qualche tartaro.....

— A Parigi si disputano due grandi cause di due grandi Artisti; Madamigella Rachel, che litiga coll'Impresario del Teatro comico, perchè non vuole rappresentare la Medea, e la Crovelli, che litiga coll'Impresario del Teatro dell'opera, perchè essendo fuggita con uno dei suoi adoratori, non vuole cantare nella nuova Opera di Scribe, posta in musica da Verdi. A Torino la Compagnia Robotti-Vestri è negli imbrogli, e senza primo Attore, perchè il Signor Peracchi ha paura del colera, e non vuol venire a Torino. — Si vede che le sommità teatrali vogliono fare in occidente una seria diversione alla questione d'Oriente.....

#### POZZO NERO

**Chiavari.** — Ci scrivono da Chiavari in data 24 cadente: *Cara Maga!* Avendo letto nel tuo giornale ciò che fu fatto a Savona in ringraziamento del colera che non fece morire che 101 persona nella piissima Capitale della Riviera di Ponente, credo utile farti sapere ciò che fu fatto per la stessa ragione Domenica scorsa nella Città di Chiavari Capitale della Riviera di Levante. Sta dunque a sentire. — A 1 ora pom. s'incominciava a mettere in ordine a due a due una gran quantità di donne col rispettivo moccolo in una mano ed un libretto nell'altra. Dio sa poi se sapevano leggere. — La capo fila portava un crocifisso con tutta la serietà, ed un canonico *menava* la comitiva come un caporale il suo picchetto. È inutile il dire che tra le femmine così disposte in doppia fila, tra le oneste e le bigotte di buona fede, eranvene molte degne di figurare nella processione dell'Ottava a Genova. — Quando furono tutte in ordine, cominciarono ad intonare l'inno *evviva*



Un disinganno.



Anche alla Specola la Maga se ne impippa.



Ahi! Ahi!... Il Sindaco ha un bel dire, ma senza latrine, come si fa?



Quest'uva non teme la crittogama.

la croce e chi la cred — e l'altro Gesù speranza nostra abbiatevi pietà (N. B. abbiatevi e non abbiateci) e veramente avevano ragione, poichè il Cristo nero (la processione era dedicata a questo, poichè la liberazione del colera si attribuiva al Cristo nero e non al bianco!!!) era in cattive mani. Lo portavano i canonici, che attesa la gravità del peso e la poca abitudine di quei Reverendi a faticare, lo facevano barcollare da tutte le bande, mettendo gli spettatori in apprensione di vederlo cadere di qua o di là. Il Crocifisso era messo in mezzo da due Gendarmi, che lo scortavano in segno di onorificenza, ma che avendo alla mattina ammanettati quattro ladri, davano piuttosto a credere che lo portassero in luogo di sicurezza. Dietro alle donne seguivano gli uomini, ogni drappello dei quali era diviso da una croce, e qui non vi sarebbe stato nulla di strano, se alcune croci giunte tardi per mettersi in processione, non si fossero vedute correr qua e là all'impazzata per raggiunger la comitiva. Procedeva quindi la Banda Nazionale, la quale non si stancava mai di suonare la stessa marcia: *daghela Brèuxio, daghela Brèuxio*; dopo la Banda seguiva il Clero e dopo il Clero, ultimo, e solo, e circondato dalla forza si vedeva a chiudere il convoglio tutto contrito e addolorato (beninteso per la cessazione del colera) il beccamorto, il quale in tal modo presentava tutta l'aria di un condannato al patibolo, e alla fermata che fece la processione sulla piazza dell'orto avresti creduto giunto il momento dell'esecuzione....— Eccoti quanto fu fatto a Chiavari per la preservazione della Città dal colera con soli 100 circa morti come a Savona! Tu che hai protestato contro le profanazioni di questa Città, fa altrettanto per quelle di Chiavari e insegna al popolo che Cristo non ve ne ha che uno, e questo non è nè nero, nè bianco; e mostra all'autorità politica ed ecclesiastica tutta l'inconvenienza di certi spettacoli che servono a distruggere, non ad accrescere il rispetto dovuto alla religione e alle credenze del popolo.

**I Calafatti e la festa di S. Tecla.**— Domenica mattina un valdese entrava nella chiesa di S. Pietra di Banchi ed osservava i calafatti intenti a dividersi i denari raccolti nel piatto all'ingresso della chiesa. Domandò che si fosse, e gli fu risposto che tale è l'uso di tutti gli anni nella festa di S. Tecla, di cui era in quel giorno la ricorrenza. Il valdese si mise a ridere, ed esclamò: dunque i calafatti fanno come i preti?— La *Maga* che è amica dei calafatti, crede utile di avvertirli di questo fatto, perchè i calafatti se ne astengano e smettano un altr'anno un uso che puzza molto di bottega.

**Un buon parroco.**— Fra i pochi esempi di buoni preti che nell'invasione del colera si dimostrarono caritatevoli ed evangelici, non dobbiamo dimenticare il Rettore di Piampaludo, Comune e Mandamento del Sassello, il quale nulla tralasciò per soccorrere moralmente e corporalmente gli infermi di colera nella sua parrocchia.

#### COSE SERIE

**Il carnefice in viaggio.**— Leggiamo nel *Goffredo Mameli*, giornale che ha sempre energicamente combattuto la pena di morte, alcune utili considerazioni sull'ultima capitale esecuzione di Nizza. Dobbiamo però aggiungere a quanto dice il *Goffredo*, che un'altra esecuzione fu fatta a S. Remo, una terza in Oneglia ed altre due a Savona e che il carnefice stette in viaggio circa un mese per terminare la sua esecuzione ed esercitare il suo ministero in tutta la Riviera. Quanta moralità vi sia in questi viaggi, è facile il vederlo, come è agevole il sopporre quanto costino allo Stato, sapendo che il boia non può viaggiare in compagnia di nessun galantuomo e deve viaggiare con gran dispendio scortato di prigione in prigione come i condannati.

**Accademia di scherma.**— Domenica scorsa aveva luogo nella Sala della Società degli Operai l'Accademia di scherma, che doveva inaugurare la riapertura delle Scuole. Ci spiace non averne potuto dare la descrizione nello scorso

Numero, atteso il difetto di spazio, per poter dire: che l'Accademia ebbe a soddisfare i numerosi spettatori, e a fruttare considerevoli oblazioni, a beneficio delle Scuole serali degli stessi Operai. Il primo assalto alla spada ebbe luogo tra i Signori Professori Raffin e Cavalli, il secondo alla sciabola tra lo stesso Raffin e il Prof. Tomati. Diedero quindi bella prova di loro e dei loro progressi nella scherma, non pochi Allievi, e fra questi: Tassara, Sacco e Torsegno. — Auguriamo prospere sorti alla Scuola di scherma degli Operai, e porgiamo i nostri sinceri encomi al Maestro Raffin per l'amore e il disinteresse con cui la dirige.

**Le patenti nette.**— Abbiamo udito da non pochi muover lagnanze contro la Sanità marittima, perchè mentre continua in Genova la presenza del colera, si rilascino patenti nette ai bastimenti che salpano dal nostro porto. Se manchiamo noi stessi alle leggi della buona fede, soggiungono molti, con qual diritto esigeremo la buona fede negli altri in simili circostanze? Se le stesse autorità sanitarie mentiscono, come si potrà credere agli altri? Se i Magistrati sanitari ingannano a questo modo i governi esteri e il proprio, come si potranno mai aver dati sufficienti per decidere sulla natura contagiosa o incontagiosa del morbo? — Queste osservazioni sono giustissime, e noi non possiamo che concorrervi pienamente. Crediamo però doversi piuttosto attribuirne la responsabilità al Consiglio provinciale di Sanità che alla Sanità marittima, la quale non fa che eseguire gli ordini di quello. Il Regolamento sanitario impone l'obbligo di denunciare alla Sanità marittima le alterazioni nella pubblica salute al Consiglio provinciale, e quando questo tace o mentisce, è forza che faccia o mentisca anche la Sanità marittima. La pubblica indignazione deve dunque rivolgersi tutta contro il Consiglio provinciale.

**Colera.**— I casi di colera continuarono in Città e fuori, con una certa frequenza, negli ultimi giorni. Il giorno 24 vi furono 9 casi nel solo Sestiere di S. Teodoro, e 3 morti allo Spedale di Pammatone. Il giorno 25 vi furono altri casi in Città e nessuno all'Ospedale. A Torino il giorno 25 vi furono 20 casi e 16 morti; il giorno 24 casi 22 e morti 12. I casi di Genova sono per la maggior parte fulminanti.

#### DISPACCI

**PARIGI, 25 Ottobre.**— Giunse a Vienna il 24 il seguente dispaccio privato di fonte russa, comunicato sotto ogni riserva:

**PIETROBURGO, 24 Ottobre.**— Menschikoff annunzia che il 17 al mattino il nemico aprì il fuoco di terra e di mare.

Il bombardamento durò sino a notte. I Russi hanno avuto 500 tra morti e feriti. L'Ammiraglio Korniloff rimase morto. Il 18 il fuoco non continuò dalla parte di mare, e fu debole dalla parte di terra. Le fortificazioni poco soffersero.

*Gli abbonati a cui fosse spirato l'abbonamento sono pregati a rinnovarlo in tempo a scanso di interruzione nella spedizione del Giornale.*

#### IL PROVERBIOSO

ALMANACCO PER L'ANNO 1855

Prezzo Cent. 80

SI VENDE

Un Pianoforte di Francia fatto a tavola, gran formato a tre corde, dirigersi all'ufficio della *Maga*

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.